

Disabili, a scuola senza assistenza

IL CASO

Paolo, il nome è di fantasia, è un bambino che frequenta la scuola primaria Col di Latina, in via Pasubio a Latina. Ha un disturbo positivo provocatorio per il quale ha bisogno di un insegnante di sostegno. A più di un mese dall'inizio della scuola, il ragazzo è ancora senza nessuno accanto ad aiutarlo a comprendere al meglio le lezioni. Il problema è che, come lui, ce ne sono molti altri, almeno 7 solo nella stessa scuola. La mamma di Paolo, molto determinata e convinta che non si può giocare con i diritti dei più fragili, ha chiesto prima spiegazioni alla scuola Giovanni Cena, dove c'è la dirigenza dell'istituto comprensivo, che però non ha potuto dare ulteriori spiegazioni, se non indirizzarla al Csa (l'ex Provveditorato agli studi). Da qui inizia un vortice senza ritorno: lì si possono fare domande solo il venerdì mattina, dalle 10.30 alle 12 o di persona o tramite telefono, negli altri giorni della settimana, come ieri,



**MANCANO I DOCENTI
L'ODISSEA
DI UNA MAMMA
E L'EX PROVVEDITORATO
RISPONDE O RICEVE
SOLO IL VENERDÌ**

mercoledì, nessuno risponde neanche alle chiamate e di scrivanie devono essercene diverse visto che i numeri di telefono, che la mamma di Paolo ha chiamato uno per uno, sono quasi cinquanta, tutti pubblicati sul sito. A quanto pare neanche al centralino c'è qualcuno. Prima di domani non si possono avere risposte. Ma la donna non si è data per vinta. Si è quindi recata in Questura per depositare un esposto, ma secondo gli agenti, questa non era la soluzione migliore perché una volta che il Provveditorato la riceve, la gira al Ministero dell'istruzione che è competente in materia e dunque l'iter rischia solo di essere allungato. «Io veramente non so più che fare. Negli anni precedenti, con tanto di certificazione del reparto di neuropsichiatria infantile, le cose sono andate sempre peggiorando. Il primo anno mio figlio aveva un insegnante di sostegno e una assistente sociale, l'anno dopo l'assistente sociale gli è stata tolta per mancanza - hanno detto - di fondi. Quest'anno non ha neanche il prof di soste-

gno, stanno violando il diritto allo studio dei ragazzi con un livello cognitivo borderline». C'è da sottolineare che è ancora presente il problema delle assegnazioni delle cattedre, e che, nonostante gli altri 40 docenti assegnati al sostegno, mancano gli specializzati. Come aveva spiegato anche la segretaria della Gilda Latina, Patrizia Giovannini, mancano gli specialisti in questo settore, nonostante le tante richieste e a rimmetterci sono sempre i ragazzi e le loro famiglie. «Non mi fermerò certo qui - spiega la donna - ho intenzione di andare a fondo a questa storia, a costo di arrivare al Ministero dell'Istruzione perché fino ad oggi nessuno ha saputo darci un indirizzo preciso di quello che dobbiamo aspettarci per questo anno scolastico: questi studenti saranno seguiti da qualcuno? O lasciati in classi con solo un docente che dovrà fare lezione a tutti, gestire i ragazzi borderline e aiutare anche questi ultimi a comprendere la lezione?»

